

**L'INTERVISTA** A 15 giorni dall'esplosione del virus parla il direttore Massimo Lombardo

# «Una situazione senza precedenti, abbiamo ribaltato l'ospedale»

«Richiamato personale sanitario in pensione, inoltre abbiamo ricevuto supporto temporaneo dalle altre Asst lombarde»

di **Cristina Vercellone**

«Una situazione così non l'avevo mai vissuta prima. In poche ore abbiamo dovuto ribaltare l'ospedale e richiamare il personale in pensione». A parlare è il direttore generale Massimo Lombardo.

## Come state gestendo l'emergenza?

«Ci troviamo sicuramente in una situazione di eccezionalità che ha richiesto un grande sforzo di tutta l'azienda. Da subito, cioè dalle ore 21 del 20 febbraio, è stata convocata l'unità di crisi aziendale che, coordinandosi con l'unità di crisi della Regione e della Prefettura, ha definito le priorità e le modalità di intervento».

## Le era mai capitata una situazione del genere?

«Credo non vi siano precedenti di questo tipo. Si tratta di una situazione anomala che ci impone una attenzione altissima costante e sul lungo periodo».

## Cosa ha pensato quando vi hanno comunicato il caso positivo? Cosa è successo nelle ore immediatamente successive?

«Dopo l'esito del tampone effettuato sul paziente di Codogno da un nostro medico che ha ravvisato un quadro sindromico anomalo che andava indagato più a fondo abbiamo tutti capito che ci trovavamo di fronte ad un evento che ci avrebbe costretto a cambiare radicalmente sia a livello organizzativo che personale».

## Come vi siete organizzati?

«L'unità di crisi, costituitasi la se-

ra del 20 febbraio, affronta di volta in volta le criticità che quotidianamente si presentano trovando soluzioni alternative ai percorsi di cura standard. La flessibilità e la grande professionalità messe in campo dalla nostra azienda sono state fondamentali. È una realtà, questa, che va affrontata con scelte importanti, a volte radicali, e con strategie comuni e condivise. Abbiamo riorganizzato totalmente le strutture ospedaliere trasformando 2 reparti in 3 giorni. La riorganizzazione è stata fatta su tre aree di degenza: arancione per i pazienti sospetti di Coronavirus con 38 posti letto; un'area gialla con 37 posti letto per i pazienti positivi e un'area blu per i contagiati con necessità di terapie sub intensive con 18 posti letto. La terapia intensiva è passata da 7 a 16 posti letto. Il pronto soccorso è dedicato a tutti i pazienti sospetti con ingresso separato dagli altri non sospetti. Tutta l'area medica e il pronto soccorso sono stati potenziati. Sono state individuate aree e percorsi per i pazienti non affetti da covid 19, potenziati i posti letto per chi ha bisogno di terapia intensiva. I lavori di adeguamento sono continui».

## Nel dramma è un'esperienza comunque stimolante dal punto di vista professionale o non ci sono aspetti positivi?

«È sicuramente un'esperienza unica e sfidante. È incoraggiante avere il sostegno di tutti. Penso ai malati e alle loro famiglie che, nonostante l'isolamento di settimane, non hanno fatto mancare segnali di supporto, ai medici, ai sindacati e alle altre strutture ospe-

daliere limitrofe, tutti stiamo lavorando ogni giorno per garantire ai cittadini assistenza, supporto e aiuto. Da parte nostra, abbiamo richiamato personale sanitario in pensione e ricevuto un supporto temporaneo dalle altre Asst lombarde. Anche l'esercito ci sta dando una mano con medici e infermieri. Credo di poter parlare, inoltre, di un arricchimento importante non solo di ciascun direttore e medico coinvolto nella gestione dell'emergenza ma dell'intero sistema sanitario regionale che sta disegnando un nuovo modello organizzativo replicabile in situazioni simili consentendo ai colleghi di altri ospedali e territori di essere pronti».

## Cosa pensa del suo personale?

«Ne sono fiero e li ringrazio ogni volta che ne ho l'opportunità. Hanno dato prova di grande professionalità e generosità».

## Come si immagina il futuro di questa Asst, che ora si è trasformata, e dei suoi 4 ospedali?

«È presto per dirlo. Non siamo ancora alla fine di questa emergenza e altre cose potrebbero ancora succedere».



Sono preoccupato, ma non spaventato. La preoccupazione ci fa stare sempre allerta, la paura confonde



Peso:45%



**Il direttore generale dell'Asst di Lodi Massimo Lombardo, a destra il pronto soccorso dell'ospedale di Lodi predisposto per accogliere le persone affette da coronavirus**



Peso:45%